



Comune di Caneva
Provincia di Pordenone

MODIFICHE STATUTO COMUNALE

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 25.10.2010, affissa all'Albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi dal 29.10.2010 al 13.11.2010, sono state approvate le seguenti modifiche allo Statuto Comunale:

* PREAMBOLO STORICO *

Caneva è centro pedemontano del Friuli Occidentale. Il suo territorio, di circa 42 km², è situato ai piedi dell'altopiano del Cansiglio e comprende le frazioni di Fiaschetti, Fratta, Sarone e Stevenà.

Resti litici di un accampamento di cacciatori, ritrovati nella foresta del Cansiglio presso il "Bus Della Lum" e risalenti a circa 13.000 anni fa, costituiscono la prima testimonianza della presenza dell'uomo sul territorio comunale, dimostrando come questo, proprio per la sua particolare conformazione morfologica, abbia da sempre costituito un habitat ideale per l'insediamento umano.

Altrettanto importante e databile al Neolitico - tra il 5500 e il 4500 a.C. - è il villaggio palafitticolo di notevoli dimensioni situato alle sorgenti del fiume Livenza (zona denominata Palù), che risulta essere uno tra i maggiori e dei più longevi in Europa.

Successivamente sorgono due castellieri, uno sul Colle di San Martino (ceramiche e ritrovamenti databili al 1500 a.C.) ed uno sullo sperone roccioso del Col de Fèr, quest'ultimo poi sede di una comunità agricolo-militare romana e presidio della via che, da Aquileia-Concordia, passando per la pedemontana, saliva fino all'Alpago e quindi al Norico.

È senz'altro questo il primo agglomerato abitativo, al quale con ogni probabilità risale l'origine del toponimo "Caneva" (anticamente Cànipa o Càniba), che indica "deposito di cereali, viveri ed armi, in uso alla guarnigione romana".

Dopo la caduta dell'Impero Romano, il sito diviene torre di guardia longobarda, testimonianza evidente di una felice integrazione con la popolazione locale di questo popolo, tale da rimanere nel ceppo genetico; con tutta probabilità, proprio ai Longobardi si deve anche la costruzione della prima chiesa, dedicata a Gesù Cristo, Santissimo Salvatore.

La vera comunità prende però forma verso l'anno 1000, quando gli abitanti della pianura e dei colli, per sfuggire alle numerose e tremende invasioni barbariche, fra cui soprattutto quelle dei temuti Ungari, cingono di mura il borgo, incastellandolo con il mastio e l'annessa chiesa di San Tomaso.



Comune di Caneva

Provincia di Pordenone

Nel 1034, a seguito della concessione dell'Imperatore Corrado II "il Salico", Caneva entra nell'orbita del Patriarcato di Aquileia (1034-1419). Nei secoli successivi è spesso oggetto di ricorrenti attacchi da parte dei Trevigiani e dei loro alleati, con i quali, nel 1164, non potendo più contare sull'appoggio delle indebolite forze patriarcali, Caneva viene costretta ad un trattato di alleanza militare – peraltro di breve durata - sottoscritto da tre suoi consoli (Variante, Volderico e Maldenunzio). Con tale accordo si garantiva il diritto di dissociazione in caso di guerra tra Treviso ed il Patriarcato del Friuli. Nel 1177 il borgo viene assediato per quindici giorni dagli stessi Trevigiani, che operano ogni sorta di violenza e devastazione. Nei secoli successivi Caneva viene spesso coinvolta nella politica aggressiva di questi ultimi, ma si mantiene sempre fedele, anche nei momenti più difficili, al Patriarcato del Friuli.

Il motivo di tanto interesse da parte dei Trevigiani va ricercato nell'ampiezza del territorio sottoposto alla giurisdizione castellana che, oltre all'attuale, comprendeva anche le odierne comunità di San Michele, Ronche, Nave, San Giovanni del Tempio, Ranzano, Vigonovo e Orzaie.

Caneva ricorda con orgoglio di essere stato uno dei pochi "comuni liberi" che al Parlamento Patriarcale Friulano inviava un rappresentante eletto direttamente dal Consiglio della Comunità, a differenza di altre realtà, rappresentate da un nobile o da un prelado.

Altra prerogativa, che bene illustra il ruolo storico del comune, è la custodia delle tre più importanti "fiere libere" della zona: quella di Santa Croce o del Rovere (14 settembre, riservata agli animali di grossa taglia), quella di San Martino (11 novembre, nella quale si commerciavano i prodotti della terra) e quella, ben più famosa, di San Lorenzo (10 agosto), poi nota come la "Fiera dei Osèi" di Sacile, che ospitava volatili ed animali da cortile. Un documento del 1274 afferma che queste fiere erano gestite "ab immemorabili" da Canevesi, probabilmente sin dall'epoca longobarda.

Il 23 agosto 1419, dopo un breve assedio, Caneva si arrende a Venezia, nonostante nel 1411 si fosse donata "con formale atto di dedizione": inizia così il periodo della Serenissima Repubblica Veneta (1419-1797). Il borgo incastellato, dopo l'ultima invasione dei Turchi (1501), non aveva più ragione di esistere e così, invertendo il fenomeno avvenuto 5 secoli prima, verso il secolo XVIII i suoi abitanti iniziano progressivamente a scendere dal colle, consolidando le comunità di Stevenà, Fratta, Vallegghèr, Pràdego e Sottocolle (oggi Fiaschetti) e, in maniera minore, anche Sarone.

Con la caduta della Serenissima, alla parentesi napoleonica segue il periodo austro-ungarico (1797-1866), durante il quale Caneva viene integrata nel Regno Lombardo-Veneto. A quest'epoca risalgono le prime notizie sull'attività estrattiva industrializzata, che da allora caratterizzerà la storia, l'economia e il paesaggio della zona.

Durante la dominazione austriaca l'emigrazione, talvolta anche solo stagionale, si indirizza verso i diversi territori dell'Impero, mentre assolutamente diversa, perché senza ritorno, è invece quella che dal 1870 fino agli anni 1960/70 vede molti Canevesi partire verso i paesi



Comune di Caneva

Provincia di Pordenone

europei, le Americhe, l'Australia e l'Africa del Sud.

Per contro, in luogo, intorno agli anni 1860-1870, nascono le filande di Stevenà e Caneva che costituiscono una delle maggiori fonti di reddito locale, diventando traino di un sistema agricolo-industriale nuovo per la zona, introducendo uno dei primi esempi di lavoro dipendente ed organizzato femminile.

Nel 1866 Caneva, che faceva parte della Provincia di Udine, viene unita al Regno d'Italia.

Le vicende belliche degli ultimi due conflitti mondiali segnano per la comunità momenti difficili, soprattutto a seguito dell'invasione austro-tedesca del 1917, conseguente alla disfatta di Caporetto, nella Prima Guerra Mondiale. La situazione di crisi post-bellica si aggrava con il successivo travagliato periodo fascista, preludio alla Seconda Guerra Mondiale, nella quale molti cittadini perdono la vita su campi di battaglia tristemente celebri.

L'infausto epilogo del periodo culmina con il riscatto nella lotta di Liberazione, particolarmente attiva nel territorio, il quale subisce angherie d'ogni tipo a causa della guerra fratricida.

Importante è cogliere come l'attribuzione di ben due medaglie d'oro al Valor Militare e 17 d'argento siano testimonianza dei valori civili e morali dei suoi cittadini.

Dal 1968 amministrativamente Caneva è parte della Provincia di Pordenone, inserita nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Bibliografia:

- Autori vari: CANEVA, (a cura di G.P. Gri), Società Filologica Friulana, Udine 1997;
- Autori vari: IL PALU' ALLE SORGENTI DEL LIVENZA: RICERCA ARCHEOLOGICA E TUTELA AMBIENTALE, Comunità Pedemontana del Livenza, 1999;
- Autori vari: SACILE, Società Filologica Friulana, 1966;
- Autori vari: SCOATINE; INGROPINE, MISTRE, vita e lavoro nelle filande di Caneva; storia di un'attività scomparsa (a cura di C. Zoldan), Comune di Caneva, 2010;
- Autori vari: SITI ARCHEOLOGICI DELL'ALTO LIVENZA (a cura di S. Pettarin e Nicoletta Rigoni), Comunità Pedemontana del Livenza, 1992;
- P.P. Brescacin (a cura di), SUI SENTIERI DELLA RESISTENZA IN CANSIGLIO, Ufficio per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese, 1998;
- G. Chiaradia, in CANEVA; TEMPI E LUOGHI DELLA MEMORIA (a cura di L. Borin), Pro Castello Caneva, 1993;
- S. Chiarotto, LA PROVINCIA DI PORDENONE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA, Edizioni Concordia Sette, 1989;
- G.C. Corbanese, IL FRIULI, TRIESTE E L'ISTRIA dalla Preistoria alla caduta del Patriarcato di Aquileia, Del Bianco Editore, 1983;
- C.C. Desinan, ESCURSIONI FRA I NOMI DI LUOGO, Società Filologica Friulana, Udine, 2002;



Comune di Caneva
Provincia di Pordenone

- *D. Gaspardo (a cura di), INSEDIAMENTI PREISTORICI DEL FRIULI OCCIDENTALE, Società Naturalisti Silvia Zennari, Pordenone, 1997;*
- *G. Marchesini, ANNALI PER LA STORIA DI SACILE, (ristampa anastatica), Tipografia Editrice Bellavitis, Sacile, 1985;*
- *T. Miotti, FEUDI E GIURISDIZIONI DEL FRIULI OCCIDENTALE, Del Bianco Editore, 1980;*
- *P. Paschini, STORIA DEL FRIULI, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1990;*
- *R. Pavan, C. Taffarello, IL LIVENZA, Sito archeologico e percorsi botanici, Associazione Naturalisti Sacile, 2002;*
- *M. Peresani, C. Ravazzi, LE FORESTE DEI CACCIATORI PALEOLITICI, Società Naturalisti Silvia Zennari, Pordenone, 2010;*
- *L. Rupolo, CANEVA, CENNI STORICI, Parrocchia di Caneva, 1969.*

Art. 19 – punto 7:

“Il Sindaco, quando particolari motivi lo esigano, può delegare a uno o più consiglieri l’esercizio di particolari attribuzioni di sua competenza inerenti a specifiche attività o servizi, senza poteri di firma con rilevanza esterna, mantenendo le proprie funzioni di indirizzo e di controllo”.

Art. 23

Soggetto competente al rilascio del permesso di costruire

Il permesso di costruire è rilasciato dal Responsabile del competente ufficio comunale, in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente.